

GUIDA ALLO STUDIO DEI TESTI DI

ESEGESI DELL'ANTICO TESTAMENTO II: PROFETI e SAPIENZIALI

(richiede due elaborati scritti e l'esame orale)

* * * * *

P. Bovati

«Così parla il Signore». Studi sul profetismo biblico.

* * * * *

P. Bovati

Vie della giustizia secondo la Bibbia. Sistema giudiziario e procedure per la riconciliazione

* * * * *

L. Mazzinghi

*Il Pentateuco sapienziale. Proverbi, Giobbe, Qohelet, Siracide, Sapienza.
Caratteristiche letterarie e temi teologici*

Caratteristiche generali dei testi

La Bibbia attesta che Dio parla: parla per suscitare la ricerca, per insegnare all'uomo le sue parole, perché l'uomo nasca alla vita di figlio. Nello specifico, i profeti sono la testimonianza che la creatura è capace non solo di domandare, ma di ricevere il Mistero che si rende conoscibile in parole umane. Ed è in Israele che la profezia si afferma, si trasmette, si fa letteratura, per il bene di tutti.

Secondo un'altra prospettiva di accesso al Mistero i sapienti di Israele, più che sviluppare e tramandare un sapere teoretico-intellettuale tipico della filosofia greca, tematizzano il valore "rivelatorio" dell'esperienza umana, aprendo nella Scrittura una dimensione universale che accomuna tutte le Nazioni della terra.

Il primo testo di studio (Bovati, *Così parla il Signore*) raccoglie una serie di contributi dell'Autore sul profetismo, nati in momenti diversi, ma successivamente rivisitati in modo da costituire un percorso di lettura unitario, che ben consentono di esplorare le principali dimensioni del profetismo biblico. Due sono gli ambiti di maggiore rilevanza: Il primo (capp. 1-4) analizza la questione della definizione stessa del fenomeno profetico. Il secondo (capp. 5-11) esamina il contenuto della parola profetica, sviluppandone alcune tematiche, fra le più rilevanti. Tra queste va sottolineato come la modalità comunicativa assunta dai profeti sia spesso quella (metaforica) della lite giuridica (*ri'b*), che non

costituisce affatto un verdetto di condanna, ma piuttosto una procedura volta a creare le condizioni per la riconciliazione, per un nuovo rapporto nella verità e nella giustizia.

Tale aspetto fondamentale è sviluppato in modo specifico dal secondo testo di studio (Bovati, *Vie della giustizia secondo la Bibbia*). Dopo una introduzione generale sul tema della giustizia in ambito biblico (cap. 1), si studia il sistema processuale e la sua applicazione metaforica all'agire di Dio nella storia e nell'escatologia (cap. 2), per poi evidenziare nella procedura del *rib* (cap. 3) un diverso modo di "fare giustizia", finalizzato non alla condanna ma alla riconciliazione, cui i profeti biblici hanno largamente attinto per parlare di Dio e della sua storia di alleanza con Israele.

Per quanto riguarda la letteratura sapienziale, il testo del Mazzinghi (*Il Pentateuco sapienziale*) nella sua prima parte introduce lo studente nel mondo della sapienza biblica per poi presentare in successione le caratteristiche storico-letterarie di Proverbi, Giobbe, Qohelet, Siracide, Sapienza, mettendone in luce i rispettivi temi teologici. Per il Libro dei Salmi e il Cantico dei Cantici saranno messi a disposizione nell'Aula virtuale alcuni contributi specifici.

Obiettivi dello studio (Profeti)

Come Bovati sottolinea, «I profeti sono la meravigliata testimonianza che l'uomo può cercare e ascoltare Dio, essi sono il segno storico che la creatura non è solo capace di domandare, fermandosi alle soglie del mistero, ma è in grado anche di penetrare nell'abisso della verità, senza perdersi, perché, per amorosa condiscendenza, l'Origine insondabile del tutto si fa conoscere, in parole umane, in discorsi che ognuno può accogliere». Lo scopo di questo studio non è l'accumulo di dati o nozioni disparate, ma è prima di tutto quello di favorire la *personale familiarità* con la voce e i gesti degli antichi profeti in cui si manifesta anche per noi oggi il Senso verso cui tende tutta la nostra vita. Amare i profeti significa però imparare a leggerne i testi, ossia assumere una *competenza interpretativa*. E questo almeno in due direzioni: 1) è necessario studiare gli elementi costitutivi del fenomeno del profetismo biblico e 2) prendere diretto contatto con la densità comunicativa e teologica di testi specifici.

Nell'impossibilità di esaminare sistematicamente tutte le questioni che andrebbero affrontate e di approfondire dal punto di vista esegetico e teologico tutti i libri che la tradizione cristiana designa come Profeti (da Isaia a Malachia), ci si potrà confrontare con l'esegesi di *passi particolarmente significativi* e approfondire *temi teologici* scelti per la loro rappresentatività o importanza nella comprensione non solo del profetismo, ma anche della dinamica relazionale di tutta la Rivelazione biblica. Si potranno così cogliere:

- la portata e l'importanza dei profeti nella rivelazione del mistero di Dio e del suo piano di salvezza;
- il legame molto stretto fra gli oracoli profetici e la storia del popolo d'Israele, che manifesta la concretezza della parola di Dio per l'uomo;
- la dinamica del rapporto Dio-popolo, che si sviluppa fra rivelazione e denuncia dell'ingiustizia da una parte e offerta del perdono e della salvezza dall'altra.

Attraverso questi approfondimenti lo studente dovrebbe inoltre imparare alcune caratteristiche del metodo esegetico e teologico-biblico. Queste nozioni gli saranno utili

qualora volesse continuare personalmente lo studio dei profeti al di là di quanto previsto dal programma d'esame.

Articolazione dello studio

È importante tenere presente prima di tutto quanto sviluppato durante le lezioni, perché questo renderà più agevole il percorso di studio personale. Si tratta in altre parole di assumere le *chiavi ermeneutiche fondamentali* per poi approfondire le *tematiche specifiche* (esegetiche e teologiche) proposte secondo l'articolazione del primo testo di Bovati («Così parla il Signore»). Studi sul profetismo biblico). Con l'aiuto delle lezioni e delle indicazioni offerte da questa Guida lo studente dovrebbe essere in grado di affrontare in modo personale, ma metodologicamente rigoroso, l'interpretazione del testo biblico. Ci si potrà così accostare alle provocazioni profetiche con un maggiore grado di consapevolezza, favorendo l'intrinseco dinamismo della profezia stessa: *generare altri profeti*, ossia altri uomini e donne capaci di ascoltare e di obbedire alla voce di Dio che parla nella storia e in ogni storia. Lo studio si può articolare in *cinque* fasi successive.

Prima fase di studio

Le prime due fasi del percorso di studio sono di natura introduttiva e comprendono due aspetti complementari: il tema della *presenza e del discernimento dell'autentica voce profetica* lungo il cammino del popolo di Dio e la focalizzazione di alcune *operazioni tipiche del metodo esegetico* utili per lo studio di testi specifici (e per lo svolgimento dell'elaborato scritto). Occupiamoci della prima fase.

Con il primo capitolo («Alla ricerca del profeta. 1: Una presenza singolare nel cammino del popolo di Dio»), ci confrontiamo con la percezione dell'assenza di verità che accende il desiderio del Senso. Nell'esperienza di Israele è la catastrofe dell'esilio in particolare ad invocare una parola capace di fare breccia nell'enigma della storia. Proprio la mancanza di una parola (profetica) capace di illuminare il non-senso di questo tempo – e di ogni tempo di prova – mette in luce per contrasto la necessità della figura del profeta. Avvicinarsi al profetismo biblico significa riconsiderare uno dei dati di fede più importanti della rivelazione biblica: il fatto che *Dio parla all'uomo*. Il profeta, più di altre, è la figura di mediazione della parola divina che mostra tale avvenimento, ineducabile ma quanto mai atteso. Occorre capire bene quindi le caratteristiche fondamentali del fenomeno profetico in Israele.

Se il profeta è necessario, tuttavia non chiunque introduca il suo dire affermando «Così parla il Signore» può essere riconosciuto e obbedito come un *vero* profeta. Dovunque appaia un profeta, subito, accanto a lui, compare di norma anche un falso profeta. Della necessità del discernimento e dei criteri per compierlo alla luce di quanto emerge dalla Scrittura, si occupa il secondo capitolo («Alla ricerca del profeta. 2: Criteri per discernere i veri profeti»). Prima di leggere la disamina sui vari criteri e prima di arrivare alla scoperta del «criterio» definitivo, lo studente può provare a cimentarsi con l'elaborazione ragionata di una sua criteriologia. Il confronto successivo con il testo di studio renderà questo argomento ancora più interessante.

Seconda fase di studio

In questa seconda tappa introduttiva si tratta di prendere confidenza con alcune fasi classiche del metodo esegetico. Oltre a quanto spiegato a lezione, sarà utile tenere presenti due articoli di G. Boggio contenuti nel testo di riferimento di base per lo svolgimento dell'elaborato scritto: B. Marconcini e coll., *Profeti e Apocalittici. Seconda edizione rinnovata*, Logos Corso di Studi Biblici 3, Elledici, Torino 2007 (disponibili nell'Aula virtuale). Si faccia bene attenzione, sia nel primo articolo dedicato all'esegesi di Ger 3,1-4,4 ("Inviti alla conversione"; pp. 321-334), che nel secondo, focalizzato su Ger 7,1-15 ("Il discorso nel tempio"; pp. 335-345), a come l'Autore ha organizzato la propria esposizione. Si possono infatti identificare i diversi passaggi classici del metodo esegetico. È una scansione che deve orientare anche lo svolgimento dell'elaborato scritto, se esso domanda l'esegesi di pericopi specifiche.

Anzitutto viene precisato il *contesto* del brano che può essere a due livelli: il *contesto storico*, cioè l'occasione in cui l'oracolo fu pronunciato (o scritto) per la prima volta, e il *contesto letterario*, cioè la posizione in cui ora si trova l'oracolo nella raccolta delle parole profetiche, nel libro da cui è tratto e i suoi rapporti con quanto precede e quanto segue in modo immediato. Si passa poi all'analisi della *struttura* del passo, individuando le sue diverse parti; in genere questo permette di capire meglio quale sia il *genere letterario* a cui il passo appartiene. Soltanto dopo queste importanti precisazioni preliminari si passa al *commento* vero e proprio del testo, approfondendo, versetto per versetto, l'interpretazione delle parole di Geremia. Al termine del commento analitico si propone una visione sintetica del brano, evidenziando il suo *messaggio* a livello teologico, ovviamente riferito all'epoca di Geremia. L'ultima fase presenta invece le *riletture del messaggio*, cioè le diverse "attualizzazioni" che esso ha ricevuto, sia in epoche diverse della storia d'Israele, sia nel NT (e si potrebbe giungere fino ai giorni nostri). Quando si deve studiare un passo specifico è sempre bene una lettura diretta e un confronto personale, che faccia emergere le proprie reazioni immediate (consonanze, impressioni positive o negative, dubbi, e precomprensioni in genere), e solo successivamente avvalersi delle Introduzioni generali di carattere sintetico per ogni singolo profeta presenti nella Bibbia Via, Verità e Vita (IIa edizione) delle edizioni San Paolo. Le successive riletture saranno poi aidate dalle note esegetiche presenti a margine della propria Bibbia, e solo in ultima istanza ci si confronterà con uno studio esegetico dettagliato.

Terza fase di studio

Proseguendo con il testo base di Bovati affrontiamo adesso il mistero della vocazione profetica, evento originario e sorgivo su cui si basa la "pretesa" del profeta di comunicare con la voce e la sua stessa vita la parola di Dio (YHWH). È una pretesa che si traduce nella richiesta di un ascolto obbediente che impatta la vita del popolo e di ogni singolo interlocutore inserito nell'orizzonte relazionale dell'Alleanza. I testi di riferimento sono: la vocazione di Isaia (Is 6,1-13) e la vocazione di Geremia (Ger 1,4-19). Nell'Aula virtuale sono disponibili il testo strutturato della vocazione di Geremia, spiegata nei suoi punti fondamentali a lezione, e lo studio esegetico di Marconcini sul racconto della vocazione di Isaia.

In due capitoli Bovati si concentra prima sulla focalizzazione del rapporto costitutivo tra il profeta e l'atto di parola cui è chiamato (cap. 3: "«Non so parlare». La parola come

atto profetico”), poi sulla profezia come evento comunicativo globale (cap. 4: “Il corpo vivente. Riflessioni sulla vocazione profetica”), che chiama in causa non solo l’*atto locutorio*, ma anche, o soprattutto, la valenza di parola assunta dal *corpo* del chiamato, consacrato per divenire esso stesso luogo della rivelazione della parola divina. Divenire profeti significa esporsi ad un “processo” di discernimento che non di rado diventa un *processo giudiziario*. Uscire dal ventre materno per divenire parola profetica con la totalità dell’esistenza significa pertanto per Geremia esporsi al rischio della morte, anzi accettare di assumerla per divenire segno del destino di Gerusalemme. Sia nell’orizzonte della fine, che in quello del nuovo inizio promesso da Dio.

La missione del profeta non è puramente informativa, né unicamente etico-morale in senso astratto, ma è finalizzata a suscitare una risposta adeguata al senso della storia rivelato da Dio *qui e ora*, quale via ineludibile perché si attui la comunione dell’Alleanza. Il tema della missione profetica come interpretazione puntuale e globale della storia è approfondito dal capitolo successivo (cap. 5: “Il profetismo come lettura del senso della storia”). Sempre a partire dal libro di Geremia si possono focalizzare alcuni temi di portata decisiva: la denuncia del peccato (spesso occulto) e l’appello alla conversione, il rifiuto della parola profetica, il peccato di idolatria, l’annuncio della fine e della nuova Alleanza.

Quarta fase di studio

In questa fase si affronta un tema di importanza straordinaria per una corretta comprensione non solo del profetismo biblico ma anche della dinamica relazionale della Rivelazione e delle immagini impiegate dalla Scrittura per “dire Dio” (non poche volte distorte a livello di immaginario comune e non solo). Il testo di riferimento qui è *Vie della giustizia secondo la Bibbia. Sistema giudiziario e procedure per la riconciliazione* (sempre di Bovati).

Il punto di partenza è il recupero del concetto biblico di “giustizia” (cap. I: “Amare la giustizia”), che non riguarda tanto l’osservanza di norme esterne o di imperativi categorici, né un mero esercizio di equa retribuzione, quanto il riconoscimento del volto dell’(A)ltro, di Dio e del fratello. In tal senso il racconto fondatore di Gen 3 si configura come la descrizione dell’ingiustizia originaria che si perpetra a livello verticale e orizzontale. Tutta la storia della salvezza si dispiega allora come il tentativo divino di “ristabilire la giustizia”, perché l’uomo ritrovi la dignità di figlio (nel Figlio) e possa riscoprire la gioia di vivere in comunione con il Padre nello Spirito. Prima di tale compimento cristologico la parola profetica aiuta a capire come Dio agisca nei confronti dell’uomo colpevole, attingendo largamente al vocabolario giuridico. La questione decisiva consiste pertanto nel capire che gli autori biblici si riferiscono a due distinte procedure giuridiche, il *mishpat* (il giudizio) e il *rib* (la lite giuridica), per tratteggiare due immagini complementari dell’agire giusto del Signore della storia.

Il primo dispositivo giuridico, il *mishpat*, è il sistema processuale pubblico (cap. II: “Giudicare secondo giustizia”), che ha il suo *Sitz im Leben* nel tribunale e come fine l’assoluzione dell’innocente e la condanna del reo. Va evidenziato che si tratta di una dinamica trilaterale (vi è un accusatore, un imputato e un giudice). In contesti della Scrittura da identificare con esattezza (perché non basta ravvisare un vocabolario giuridico per concludere che sia in atto un *mishpat*), secondo tale schema si parla metaforicamente di Dio quale “giusto giudice” che salva l’oppresso dalle mani dell’oppressore, intervenendo quando l’umana giustizia si rivela fallace e l’ingiustizia dilaga. Se da una parte tale

immagine di Dio ha pertanto un indubbio vantaggio ermeneutico in termini di teologia della storia (perché le umane vicende vengono sottratte al dominio assoluto dell'ingiustizia, anche se in modo definitivo ciò avviene solo nell'escatologia), sotto altre prospettive comporta anche aspetti problematici, che riguardano (tra gli altri) sia la sorte del colpevole (che si ritrova identificato con il suo crimine), sia la rappresentazione del volto stesso di Dio, che appare necessariamente "spietato" (un "giudice misericordioso" non sarebbe infatti un giudice imparziale).

Il secondo dispositivo invece, quello della "lite giuridica" (in ebraico *rib*), ha come luogo sorgivo l'ambito familiare, è di tipo bilaterale (partner-partner), e non va quindi confusa con la precedente (il *mishpat*), perché ha come finalità precipua la riconciliazione (cap. III: "Salvare il colpevole"). In tale orizzonte l'atto dell'accusa (e di minaccia di castigo) si configura in forza di un vincolo di comune appartenenza (alleanza) come il tentativo di salvare la relazione sulla base del riconoscimento della verità. I profeti (e non solo) fanno largo uso metaforico di tale procedura, illuminando un volto di Dio-partner disposto a tutto pur di riconquistare l'amata alla comunione dell'Alleanza. L'articolazione sapiente di queste due procedure consente di comprendere in modo più adeguato i registri comunicativi impiegati dai profeti per parlare del mistero dell'amore di Dio, secondo accenti, immagini e atti che ne prefigurano così il compimento definitivo nell'evento-Cristo (il quale non a caso avviene nel quadro di un processo giudiziario e dell'atteggiamento anti-processuale di un Imputato-profeta: per approfondimenti sul tema si può scaricare dall'Aula virtuale, tra gli altri contributi che verranno segnalati, S.M. Sessa, «"Non rispondi nulla"». Il silenzio di Gesù nel contesto processuale dei sinottici: una "nuova" proposta interpretativa alla luce del *rib* profetico).

Quinta fase di studio

In questa ultima fase si riprende il primo testo di Bovati, dove si approfondirà quanto visto in precedenza grazie ad affondi esegetici e tematici mirati. Con il cap. 6 ("Il genere letterario del *rib*: giudizio o lite? Il linguaggio giuridico del profeta Isaia), si studierà la parola di accusa (*rib*) di Is 1,2-20 e Is 5, mentre con il cap. 8 si affronterà il tema della vera conoscenza di Dio in Geremia ("Conoscenza e giustizia nel profeta Geremia"). Con i capitoli conclusivi invece si potrà apprezzare il compimento della sublime giustizia di Dio annunciato dai profeti, consistente nel miracolo del perdono e del ritorno al Signore (cap. 8: "Dio protagonista del ritorno in Geremia") e dell'offerta unilaterale di una nuova Alleanza ("La 'nuova alleanza'" (Ger 31,31-34). Il percorso si chiude con lo studio di Ab 2,4, un testo profetico brevissimo ma denso e ricco di importanti ricadute teologiche (in riferimento al tema della "giustificazione per fede"). Torna ancora il tema della giustizia: è il mistero della sofferenza del giusto e dell'apparente trionfo del violento. Una inusitata promessa di vita viene fatta a chi non indietreggia di fronte alla morte e decide di affidarsi al mistero della giustizia di Dio e della sua signoria sulla storia.

Obiettivi dello studio (Sapienziali)

Il fine di questa parte dello studio è duplice. In primo luogo si tratta di familiarizzarsi con le peculiarità della letteratura sapienziale biblica, considerata in relazione con le forme extrabibliche e con la sua matrice storico-culturale israelitica. Si focalizzeranno anche le forme letterarie fondamentali tipiche di questa letteratura, il vocabolario caratteristico e i principali snodi teologici.

Un secondo obiettivo consiste nell'approfondimento più analitico dei vari libri del cosiddetto "pentateuco sapienziale" (Proverbi, Giobbe, Qohelet, Siracide, Sapienza) e dei libri poetici dei Salmi e del Cantico dei Cantici. Si studieranno sia le caratteristiche generali dei singoli libri, sia alcuni testi specifici particolarmente significativi (Pr 4; Sir 2; Sap 3,1-12; Gb 1-2; Gb 42,7-17; Qo 1,1-11; Sal 8; Sal 50; Sal 77; Sal 137; Ct 1,2-4; Ct 8,5-7; Pr 4; Sir 2; Sap 3,1-12; Gb 1-2; Gb 42,7-17; Qo 1,1-11; Sal 8; Sal 50; Sal 77; Sal 137; Ct 1,2-4; Ct 8,5-7).

Articolazione dello studio

Il materiale di studio è organizzato nell'Annuario e conseguentemente presentato alle lezioni in modo tale da proporre allo studente un possibile "itinerario sapienziale". Si tratta di un percorso che, presupponendo l'acquisizione di elementi introduttivi di carattere generale, prende poi le mosse dalla questione fondamentale: da dove cominciare per divenire sapienti? Come si ottiene la Sapienza? La risposta del libro dei proverbi è che l'inizio della sapienza consiste proprio nel desiderio di averla (Pr 4). In questa fase iniziale è necessario passare attraverso il fuoco della purificazione. Occorre prepararsi alla prova (Sir 2), e poi sostenerla (Gb 1-2; Gb 42,7-17) per purificare la propria immagine di Dio e anche del mondo (Qo 1,1-11), fino a guadagnare la consapevolezza che la prospettiva ultima è una vita piena che supera l'orizzonte temporale (Sap 3,1-12). Le tappe fondamentali di tale percorso vengono poi riprese e rimodulate nelle diverse forme poetiche dei Salmi (Sal 8; Sal 50; Sal 77; Sal 137), fino a trovare nelle parole d'amore del Cantico dei Cantici la configurazione della massima espressione della sapienza, ossia la conoscenza dell'amore, che si apre a quella fiamma eterna che è l'amore stesso di Dio (Ct 1,2-4; Ct 8,5-7).

Prima fase di studio

In questa fase va affrontato lo studio introduttivo delle caratteristiche fondamentali della letteratura sapienziale biblica. Il libro di Mazzinghi offre in proposito (pp. 9-50) una serie di focalizzazione sugli aspetti più significativi, primo fra tutti il fatto che l'idea di sapienza non è collegata al sapere intellettuale e teoretico tipico della tradizione filosofica greca, ma attiene alla valorizzazione dell'esperienza umana. Questo dato accumuna da una parte i testi sapienziali con l'universale sapienza delle Nazioni che vivono sotto lo stesso cielo, dall'altra rendono la sapienza biblica irreversibilmente segnata dalla concreta esperienza storico-culturale e teologica del popolo di Israele. Tra gli elementi significativi con cui familiarizzarsi ci sono le forme letterarie della letteratura sapienziale e i caratteri distintivi della teologia che con esse viene espressa, una teologia che oscilla tra una sorta di ottimismo epistemologico e la consapevolezza dei limiti della capacità umana di indagare e conoscere il reale e i disegni stessi di Dio. Il problema del male diventa un

problema fondamentale per la sapienza, così come lo sguardo sulla creazione e la valutazione etica dell'agire umano.

Seconda fase di studio

In questa seconda fase ci si concentra su due testi di carattere introduttivo ad un possibile cammino sapienziale. Il percorso di acquisizione della Sapienza non può che iniziare dalla consapevolezza convinta che sia necessario desiderarla, cercarla, chiederla a Dio stesso (Pr 4: Inizio della sapienza: acquista la sapienza). La Sapienza non è una forma dell'esistenza che si può raggiungere solo con le proprie forze. Essa è eminentemente un dono di Dio e per questo la si può invocare con la preghiera (Sap 9: Preghiera per ottenere la sapienza), preparando il cuore ad accoglierla come il dono più prezioso. Essa infatti consiste nella conoscenza di "ciò che è gradito al Signore" ed è quindi nella sua essenza relazione di comunione con Dio e di conseguenza giusta relazione con gli altri. Il testo base di studio (Mazzinghi) servirà per introdursi alle caratteristiche teologico-letterarie dei libri di Proverbi (pp. 51-87) e Sapienza (pp. 211-252). Per lo studio esegetico dei testi biblici su cui concentrarsi (Pr 4 e Sap 9) si farà riferimento al materiale caricato nell'Aula virtuale (contributi di Cimosà, Perdue e Pinto).

Primo elaborato scritto (senza voto)

La finalità del primo elaborato, riguardante due argomenti di carattere introduttivo, consiste nell'esercitare la capacità di presentare un discorso di sintesi. In base al materiale di studio (manuali e sussidi didattici in Aula virtuale) si tratta di saper articolare in modo equilibrato i vari aspetti fondamentali della letteratura profetica o di quella sapienziale, indicando poi in un paragrafo finale un elemento ritenuto a proprio giudizio particolarmente significativo, spiegandone il motivo. Lo studente svolgerà quindi a scelta uno dei due temi seguenti:

- 1) Aspetti fondamentali del profetismo biblico e sottolineatura di un elemento particolarmente significativo.
- 2) Caratteristiche fondamentali della letteratura sapienziale e sottolineatura di un elemento particolarmente significativo.

Terza fase di studio

In questa fase ci si confronta con la cosiddetta "sapienza critica" della Bibbia. È una fase della Rivelazione in cui si mettono in discussione, per rileggerle in modo nuovo, le forme sapienziali del passato, e in particolare il concetto di giustizia retributiva, diffuso in modo ubiquitario nel Vicino Oriente antico, ma non solo. Lo vediamo nel libro di Giobbe, dove la figura del "giusto" viene problematicamente dissociata da quella del "benedetto", ossia dall'uomo che per la sua giustizia riceve da Dio in questa terra ogni forma di ricompensa visibile. La nuova figura di sapiente che faticosamente cerca di farsi spazio è forse proprio quella dell'uomo che arriva a gridare a Dio con tutte le proprie forze, ingaggiando con lui una lite (*rib*), una controversia giuridica che in fondo è provocata da Dio stesso perché in noi vengano purificate le nostre immagini di Lui. Sul Mazzinghi si studieranno le tematiche introduttive al libro di Giobbe (pp. 88-134), mentre l'analisi esegetica del prologo (Gb 1-2: Il dramma di Giobbe) e dell'epilogo (Gb 42,7-17: Parlare bene di Dio) oltre a quanto spiegato alle pp. 101-104 e 125-127 si potrà

approfondire con il materiale disponibile nell'Aula virtuale (Alonso, pp. 109-129; 677-681; Radermakers, 33-44; 157-160, Ravasi, 275-318; 821-836).

Un'altra provocazione ci viene dal libro del Qoelet, in cui la figura simbolica del re, ossia dell'uomo pienamente libero e libero di esperire il reale in tutte le sue forme, diventa lo sguardo disincantato di una sapienza capace di tastare l'intrinseca vanità di questo mondo passeggero e di tutte le umane ambizioni. Anche per Qoelet le questioni introduttive riguardanti l'intero libro si studieranno sul Mazzinghi (pp. 135-171), mentre l'incipit di Qo 1,1-11 (Vanità delle vanità: tutto è vanità), si studierà sia tenendo presente quanto riportato alle pp. 153-158, sia con il materiale disponibile nell'Aula virtuale (Brown, pp. 35-42; Mazzinghi, *Ho cercato e ho esplorato*, pp. 117-155).

Quarta fase di studio

Con questa fase di studio ci si affaccia nel mondo della poesia ebraica. Ci si occuperà prima di tutto dei Salmi, ossia di un libro biblico contenente centocinquanta testi poetici, appartenenti a generi letterari ed epoche diverse, che vanno a configurare una sorta di polifonia della lode di Dio. L'intera raccolta infatti, pur contenendo preghiere appartenenti alle due forme fondamentali della supplica e della lode, viene intitolato significativamente dalla tradizione ebraica (libro delle) "lodi", ossia (*sefer*) *šhillim*. Le questioni introduttive di carattere generale si potranno studiare sul contributo di Zenger-Hossfeld (*Zenger, ed., Introduzione all'Antico Testamento*, pp. 584-616), sorvolando sulle questioni troppo tecniche. I salmi oggetto di approfondimento esegetico si potranno studiare mediante il materiale disponibile nell'Aula virtuale. Si tratta in particolare dei seguenti salmi: Sal 8 (Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi?), Sal 50(49) (Parla il Signore, Dio degli dèi), Sal 77(76) (Il ricordo delle meraviglie passate), Sal 137(136) (Il ruggito della fede).

Un altro aspetto della poesia ebraica riguarda una dimensione apparentemente più orizzontale e "profana", ossia la raccolta dei canti amorosi del Cantico dei Cantici. L'inserimento di questa collezione di poesie nel Canone delle Scritture invoca e ne rivela un rimando eminentemente teologico, da comprendersi alla luce della Bibbia intesa come "racconto totale" teso al suo compimento cristologico. Non è un caso che proprio la metafora nuziale è quella più usata nella Bibbia per esprimere l'amore di Dio per il suo popolo. L'itinerario sapienziale, iniziato con il desiderio stesso della Sapienza, nel Cantico dei Cantici si può intravedere come già arrivato al suo pieno Compimento, perché è in Cristo Sapienza incarnata che si celebrano le nozze eterne di Dio e della sua Sposa che è la Chiesa, ossia l'umanità redenta. Gli aspetti introduttivi generali del Cantico si studieranno nel contributo di Ludger Schwienhorst-Schönberger (*Zenger, ed., Introduzione all'Antico Testamento*, pp. 645-658), mentre i testi oggetto di analisi più dettagliata Ct 1,2-4 (Mi baci con i baci della sua bocca!) e Ct 8,5-7 (Forte come la morte è l'amore), si potranno approfondire con i commenti di Barbiero (*Cantico dei Cantici. Nuova versione, introduzione e commento*, pp. 59-67 e 360-389).

Quinta fase di studio

In questa ultima fase si tratta di focalizzare alcune tematiche teologiche specifiche, che possono essere apprezzate proprio nella misura in cui si è preso contatto con testi sapienziali particolarmente significativi. La trattazione dei vari temi proposti ha

comunque un carattere di sintesi, e aiuta lo studente a capire che una teologia biblica si può elaborare solo con il riferimento costante ai passi scritturistici pertinenti. Le tematiche da studiare (sul Mazzinghi) sono: L'esperienza della sofferenza nel libro di Giobbe; I Salmi come scuola di preghiera; Il messaggio teologico del libro di Qohelet; Il cosmo nel libro della Sapienza; Le donne nei libri sapienziali; Il messaggio teologico del Cantico dei Cantici. Per l'esame orale si preparino: L'esperienza della sofferenza nel libro di Giobbe; I Salmi come scuola di preghiera; Il messaggio teologico del Cantico dei Cantici.

Secondo elaborato (con voto)

La finalità del secondo elaborato, di indole analitica su singoli testi o tematiche teologiche, consiste nell'esercitare la capacità di organizzare un discorso esegetico-teologico fondato, articolato, coerente e metodologicamente ordinato, rielaborando in modo personale il materiale di studio. Come testo base da consultare per gli argomenti relativi alla letteratura profetica, oltre a quelli suggeriti dalla traccia, si deve sempre fare riferimento a B. Marconcini e coll., *Profeti e Apocalittici. Seconda edizione rinnovata*, Logos Corso di Studi Biblici 3, Elledici, Torino 2007. Per gli argomenti relativi alla letteratura sapienziale si tenga sempre presente di base quanto sviluppato nel testo di Mazzinghi e altro materiale fornito.

Per la strutturazione del proprio elaborato, nel caso esso riguardi l'analisi di un'unica pericope, si prenda come modello (quando possibile, ossia a seconda del materiale di studio disponibile) l'esemplificazione delle diverse fasi del metodo esegetico (contesto [storico e letterario], struttura, genere letterario, commento analitico, messaggio teologico, riletture del NT) messe in evidenza nei due capitoli del Marconcini già segnalati e curati da G. Boggio (pp. 321-334, 335-345). Se la traccia richiede invece un approccio di tipo tematico, la rielaborazione del materiale di studio dovrà contenere molteplici riferimenti ai testi biblici che confermano le proprie affermazioni e argomentazioni. Si raccomanda di ridurre allo stretto indispensabili citazioni letterali di testi biblici e di autori moderni. Preferire, nel primo caso, i riferimenti biblici abbreviati (ad es.: cf. Ger 1,4-19; Ez 1; ecc.) e, nel secondo caso, presentazioni personali delle affermazioni degli autori, con relativo rimando alle opere di riferimento nelle note a piè di pagina.

Il titolo dell'elaborato è personalizzato ed è disponibile nei servizi di segreteria on-line quando si riceve la correzione del primo elaborato.